



MARIA ANGELA DI GIACINTO **(Suor MARIA FULVIA, da religiosa)** **(1939-1999)**

Maria Angela, da religiosa sr. M. Fulvia, nata a Fano a Corno (Teramo) il 3 agosto 1939, emise la Professione temporanea tra le Serve di Maria Riparatrici il 16 settembre 1959, nell'attuale santuario "B. V. Addolorata" di Rovigo. Durante lo juniorato, a Roma conseguì il diploma di abilitazione alla Scuola Magistrale e iniziò la sua attività tra i bambini della scuola materna in varie comunità del nord Italia.

Attenta al rinnovamento che la Chiesa post-conciliare chiedeva alla vita religiosa, sr M. Fulvia subito si è resa disponibile alle nuove iniziative che la Congregazione stava attuando per seguire gli orientamenti del Concilio Vaticano II. Lascia la scuola materna e va a Poggioreale (Trapani) per dare inizio alla comunità detta di "inserimento pastorale", cioè dedicata completamente al servizio della popolazione, attraverso i vari settori della promozione umana ed evangelizzazione, promossi dalla parrocchia.

Lo spirito missionario era già attivo in lei e la rendeva attenta e disponibile ad andare dove la Chiesa chiamava.

Nel 1983 aderì all'invito di prepararsi, insieme con altre sorelle, per la nuova missione africana e precisamente in Costa d'Avorio, che raggiunse il

3 febbraio 1984.

Nel 1991 fu eletta priora del Vicariato della Costa d'Avorio fino al 1997. In questo periodo si adoperò per dare solidità al Vicariato, soprattutto nell'ambito della evangelizzazione e della formazione delle giovani suore ivoriane.

Le sorelle che hanno vissuto con lei, raccontano che, trovandosi nella comunità di Abidjan, aperta da poco nel quartiere "Riviera-Palmeraie", all'epoca, in periferia della città, una delle prime donne ad avvicinarsi

alle suore è stata la signora Aka, donna attiva e generosa, che le ha sollecitate a iniziare, nella loro casa, la catechesi per i bambini e adolescenti del quartiere. Infatti, la parrocchia è lontana e per raggiungerla è necessario attraversare l'autostrada che costituisce un grande pericolo.

M. Fulvia, da questa richiesta, comprese subito cosa doveva fare. Mise a disposizione l'*appatam* non solo per la catechesi, ma anche per la celebrazione della Messa, il sabato sera per tutta la gente del quartiere, piccola Chiesa nascente in attesa di costruire la chiesa.

Questa casa era diventata anche meta di incontri e di amicizie. Così, dall'evangelizzazione si è aperta la porta della promozione sociale. Avvicinando la gente, sr M. Fulvia con le altre sorelle, capì che era necessario impegnarsi per l'alfabetizzazione dei giovani e degli adulti.

Sr M. Fulvia fu una:

- *Donna di fede e di coraggio*. Una volta capito il cammino da fare, lo imboccava senza indugi e ripensamenti, non guardava a spese e fatica se era per il bene della gente. Così anche le richieste presentate da altri, ritenute positive, le faceva sue senza indugio.

- *Donna generosa*. Attraverso la consacrazione totale di sé al Signore, donò anche tutta sé stessa alla missione della Costa d'Avorio, della quale si sentiva "madre". Il suo pensiero, anche negli ultimi giorni della malattia, correva spesso là, sperando fino all'ultimo di potervi ritornare e ripeteva: "Offro tutto per la missione della Costa d'Avorio, specialmente per le giovani in formazione".

- *Donna amante della vita*. Sr M. Fulvia amava la vita, la voleva vivere in pienezza. Si può dire che ha fatto dono della sua esistenza per maggior vita in Africa, e in particolare nel quartiere della Riviera-Palmerie di Abidjan, per il quale si è spesa sostenendone lo sviluppo e l'evangelizzazione.

Nel suo servizio pastorale, coglieva ogni occasione per diffondere tra i laici la spiritualità mariana che caratterizza la nostra Famiglia religiosa. Faceva conoscere in particolare il mistero e il posto di Maria nella storia della salvezza e nella vita della Chiesa, come ella cooperò in modo unico all'opera redentiva del Figlio. Per questo suo amore alla Vergine Madre aveva avviato la costituzione di un gruppo per un cammino di impegno nell'Associazione "Beata Vergine Addolorata", associazione formata da laici – uomini e donne – che condividono nella dimensione secolare il carisma della Congregazione, in particolare lo spirito di umile servizio e di generosa riparazione mariana.

Nel 1994 con continue febbri e indebolimento generale si è manifestata la malattia che la portò alla morte. Cominciava il suo calvario. Venne in Italia dove i medici diagnosticarono la leucemia e le consigliarono di non ritornare in Costa d'Avorio. Sr M. Fulvia non si diede per vinta. Si curò e, appena le sue forze glielo permisero, ripartì per la missione. La malattia, purtroppo, continuò il suo corso e dovette rientrare in Italia.

Il Signore la stava preparando giorno dopo giorno e lei, con dignità e coraggio, ha affrontato la prova, certa che Lui, il suo Signore, le avrebbe donato la forza per compiere quest'ultimo gesto di totale

abbandono alla Sua volontà e di distacco dalla terra ivoriana, che ha sempre amato e alla quale aveva donato tutte le sue energie nei 15 anni di missione.

Il 26 maggio 1999 è tornata alla casa del Padre da dove, nella Vita piena, con lo sguardo fisso a Santa Maria, intercede per i suoi amati fratelli africani.

Con la gioia di tutta la popolazione le fu dedicato il Centro di alfabetizzazione, per il quale lei si era tanto adoperata.



ANTONIA NARDI

(SUOR MARIA GABRIELLA da
religiosa)

(1896 -1935)

Antonia nacque il 4 ottobre 1896, nella città di Nogarolo-Chiampo (Vicenza - Italia). Fece la Professione perpetua, tra le Serve di Maria dell'Addolorata di Budrio il 5 luglio 1924. Il 20 dicembre 1926 le suore Serve di Maria di Budrio (B0) deliberarono di fare istanza presso la superiora generale delle suore Serve di Maria Riparatrici, Madre Elisa Andreoli, fondatrice della Congregazione, per essere accettate ed incorporate nel suo Istituto. Furono accolte il 1° gennaio 1927.

D'intelligenza pronta, sr. M. Gabriella era una suora esemplare, di carità squisita e gentile nel tratto si rendeva amabile da tutti. Nella sua breve vita si dedicò all'educazione delle fanciulle. P. Prospero M. Bernardi, frate Servo di Maria e vescovo del territorio dell'Acre (Brasile), durante una visita a Budrio, ebbe modo di conoscerla e di apprezzarne le doti, cosicché la invitò nella missione del Brasile.

Sr. M. Gabriella, dopo una pausa di riflessione per comprendere la volontà di Dio, disse il suo sì. Si preparò con ferventi preghiere alla Vergine Addolorata, quindi, ottenuto il consenso di Madre M. Elisa, il 15 gennaio 1927, con altre sorelle, sr. M. Letizia Bordignon, sr. M. Teodolinda Buffon e suor M. Rosilde Rebesco, piene di fiducia e generosità, e con il Vescovo p. Prospero M. Bernardi, partì alla volta del Brasile.

Nella nuova missione di Xapuri (Acre), nella casa colonica consegnata a padre Filippo M. Gallerani, dei padri Servi di Maria, per iniziarvi l'attività educativa, sr. M. Gabriella vi giunse con sr. M. Mercedes Andreello e sr. M. Ester Bressan. Inizia l'attività educativa con un gruppo di bambine orfane, seguite fino alla maggiore età, se necessario. Si distinse, inoltre, per lo zelo verso tutte le persone e nel lavoro. Nel gennaio 1928, fu eletta priora della comunità e direttrice del collegio

«Divina Provvidenza». Sr. M. Gabriella diresse la scuola con energia e mitezza insieme; non tollerava abusi, ingiustizie; richiamava con bontà e fermezza quando qualcosa o qualcuno tentava di turbare l'ordine del collegio. Ritenuta un modello di maestra e di educatrice, le famiglie affidavano le figlie alle sue cure, riconoscendo in lei una vera mamma, capace di guidare le giovani nelle gioie e nelle crisi tipiche dell'età.

La dedizione alle fanciulle si accompagnava all'attenzione ai bisogni della gente, in particolare dei malati, dei poveri, senza escludere i ricchi. La sua presenza è risultata un bene per tutti. Si racconta di un signore di origine portoghese e membro della massoneria che non voleva sapere nulla della Chiesa. Sua figlia, però, frequentava la scuola delle suore. All'inizio dell'anno 1935, fu contagiato dal vaiolo nero. Era molto grave. Sr. M. Gabriella andò a visitarlo molte volte e si racconta che “per lui offrì la sua vita”. Certamente gli avrà parlato di Gesù e del suo Regno. Quel signore chiese i sacramenti e, riconciliato con la sua vita e con Dio, poco dopo entrò nell'abbraccio della misericordia divina.

Dopo alcuni mesi anche sr. M. Gabriella si ammalò di vaiolo. Le sorelle della comunità le rimasero accanto con amore.

Nel ricevere i sacramenti capì che la sua offerta era stata accolta e che presto avrebbe lasciato questa terra. Gesù volle ricompensare la sua carità chiamandola alla gioia del cielo il 15 agosto 1935, a soli 39 anni.

Una testimone ha lasciato scritto di lei: “Madre Gabriella si dava tutta a tutti. Coloro che si avvicinavano a lei sentivano una nuova attrazione, poiché le sue parole dolci e benevole erano come un parafulmini nella tempesta, balsamo nel dolore e luce nella notte. Nelle dure prove conservava sempre il sorriso misterioso proprio delle anime che comprendono che il vero amore è quello purificato dalla sofferenza unita alla croce. Quante umiliazioni! Ma non lasciava di sorridere. Sembrava volesse dire: Gesù ha sofferto molto di più.

Come i santi approfittavano di tutto per giungere vicino a Gesù, così Madre Gabriella faceva della sua vita una sorgente cristallina le cui acque andavano verso l'oceano eterno del Cuore di Gesù.

La sua generosità era illimitata; non solo amava il suo celeste Sposo e lavorava per la propria santificazione, ma faceva tutto affinché Gesù e Maria fossero amati e le anime, come pecore disperse, ritornassero all'ovile del Signore. Di questo sono testimone oculare: non risparmiò quello che le era più prezioso, più caro: la propria vita, per la conversione e la salvezza delle anime. Gesù ha accettato la sua offerta e nella sua breve e tragica malattia si rivelarono i disegni di Dio che, approfittando della sua generosità la fece soffrire in modo invidiabile.

Nel suo letto di agonia, dopo aver ricevuto gli ultimi conforti religiosi,

riprese la sua voce angelica e disse: "Madre, mi dà il permesso di morire? Ricevette come risposta: "Se questa è la volontà di Dio, parta anima benedetta". Misterioso silenzio interrotto dalle parole: "No, non muoio adesso, devo soffrire molto ancora" e, dopo pochi minuti, cominciò a salire il suo calvario. Il giorno 11 di agosto giunse al culmine, nel quale immolò la sua vita; il 15 dello stesso mese è andata a ricevere il premio di una vita esemplare di generosità, di abnegazione e di eroismo"

La signora Lucila Ribeiro de Sant'Ana, della città di Xapuri, raccontava di essersi rivolta a sr. M. Gabriella nell'ottobre del 1952 perché le intercedesse la guarigione da un tumore al seno che le procurava un forte dolore con perdita di pus. Dopo alcuni giorni di preghiera perseverante si sentì bene. Ella ritenne di essere stata guarita per intercessione della suora.

Da allora molte persone continuano a ricorre alla sua intercessione. Di questa sua fama di santità ne è prova il fatto che il 16 luglio 1954 le sue spoglie mortali dal cimitero furono solennemente traslate nella nuova chiesa parrocchiale, dedicata a "San Sebastiano" e costruita appena due anni prima. Il 21 ottobre 1959 viene stampato un pieghevole contenente, oltre alle essenziali notizie biografiche, la preghiera di invocazione per ottenere grazie e la glorificazione della Serva di Dio.



Pierina Maria Bisleri
(Suor Maria Annarita, da religiosa)
(1942-2008)

Pierina Maria, nome di battesimo, nasce il 5 ottobre 1942 a Casale Cremasco (CR), paesino che si estende lungo la sponda del fiume Serio. Il 7 ottobre dello stesso anno, giorno della Madonna del Rosario, viene battezzata.

Il suo cammino religioso inizia a Rovigo entrando nel prenoviziato il 3 settembre 1966, proseguendo nel noviziato l'11 settembre 1967 che conclude, sempre a Rovigo, con la Professione temporanea tra le Serve di Maria Riparatrici, il 19 aprile 1969.

Successivamente si trasferisce a Roma nella casa di cura di Via Nomentana "Assunzione di Maria SS.ma", ove presta servizio come infermiera professionale, e il 7 ottobre 1974 si consacra definitivamente al Signore.

Dopo il Convegno: "Le attese di carità e giustizia della Diocesi di Roma", (1974), significativo evento ecclesiale che ha offerto tanti stimoli a quanti desideravano dare un volto nuovo alle comunità religiose per una testimonianza tra e con la gente, anche sr. M. Annarita manifestò la volontà di giocarsi in prima persona per tentare insieme ad altre sorelle nuove forme di presenza, in dialogo con la Congregazione, in umile atteggiamento di servizio e attente ai segni dei tempi. E' nata così un'altra comunità di inserimento pastorale in Italia in una borgata romana particolarmente disagiata e mancante di chiesa-comunità cristiana in tutti i sensi.

Sr. M. Annarita continuato a maturare in questo spirito missionario andando ad aprire altre comunità, dedicandole a santa Maria, scegliendo titoli con appellativi mutuati dalla tradizione della Congregazione e particolarmente espressivi dello scopo della comunità stessa, quali "Maria, Madre della Chiesa" per la casa di Colle Val d'Elsa (SI) e "Maria, Madre e serva del Signore" per la casa di Firenze.

Nel 1994 si è resa disponibile ad andare là dove era richiesta la sua presenza, **in Costa d'Avorio**, da dove è rientrata alla fine del giugno 2008, ormai debilitata; è morta, infatti, dopo molta sofferenza il 26 luglio, suo giorno onomastico.

Gli anni della missione l'hanno vista totalmente donata, felice di mettersi a disposizione della gente, di annunciare la Parola, di catechizzare, di curare persone ammalate, di vivere con le giovani che si accostavano alla comunità per consacrarsi al Signore.

L'amore la sosteneva nel dono di sé. Disse in un intervallo di lavoro mentre camminava per ritrovare nuove energie fisiche ed interiori, respirando anche un po' di aria fresca di montagna: "Non si è dato nulla finché non si è dato tutto"!

E l'amore la spingeva a incoraggiare le sorelle, soprattutto le giovani alle quali si sentiva chiamata a trasmettere l'entusiasmo per la vita consacrata, la stima e la passione per la spiritualità delle Serve di Maria Riparatrici. Di fronte ai limiti e alle comuni fragilità, sapeva guardare con occhi di speranza, fiduciosa che è camminando che si fa cammino! Ad una giovane, cui volle dare esempio di come progredire nella via della sequela del Signore, donò il suo Crocifisso a cui era molto affezionata perché era quello del suo noviziato! Sì, sr. Maria Annarita era capace di gesti concreti che esprimevano comprensione, solidarietà e fermezza.

Soffriva molto quando incontrava situazioni di incoerenza; si adoperava per ammonire fraternamente "a tempo opportuno e inopportuno".

Sperimentando, a volte, rifiuto più che accoglienza, intensificava il suo affidamento alla potenza d'amore del Signore, il solo capace di agire nei cuori. Tutto ciò perché era una donna di preghiera. Possiamo essere in tante a testimoniare che la si trovava in chiesa, anche in orari non comuni, dopo il lavoro in ospedale, a volte un po' assopita perché presa dalla stanchezza. Insieme all'Eucaristia, la parola di Dio era il suo nutrimento. Scrisse a una giovane nel giorno della prima Professione: "La Parola sia nel tuo cuore e sulle tue labbra. Traducila nella vita per narrare come Maria le meraviglie del Signore".

Ha dedicato tempo all'ascolto del Signore, cercando la sua volontà nella preghiera, nell'attenzione alle mediazioni dello Spirito, nel discernimento delle ispirazioni, e talvolta, di fronte a scelte molto importanti, anche sottoponendosi a qualche penitenza fisica, per trovarsi più libera nell'accogliere la manifestazione di ciò che il Signore avrebbe gradito da lei.

Era attenta alle necessità dei fratelli sofferenti nel corpo e nello spirito, ai quali riservava sollecitudine e dedizione amorosa. Anzi, talvolta bisognava frenarla e spingerla ad avere più cura di sé.

Nella recita del Rosario, era solita affidare all'intercessione della Vergine Madre le persone e le situazioni difficili incontrate.

Era anche amante dell'icona della Trinità di Rublev. Le si addice bene quanto scriveva il Maestro Echart (+ 1327): «Se sei in contemplazione della Santissima Trinità, e ti accorgi che tuo fratello ha bisogno di una tisana, lascia la Trinità e prepara la tisana: il Dio che trovi è più sicuro del Dio che lasci». Le opere di misericordia, infatti, erano per lei il modo evangelico di incontrare il volto del suo Signore!